DOPPIOZERO

Paolo Volponi. Discorsi parlamentari

Michele Dantini
25 Novembre 2014

Scrittore e poeta, dirigente industriale, politico, Paolo Volponi Ã¨ stato anche appassionato collezionista e intenditore di pittura. Meno conosciuto sotto questo aspetto, ha in realtÃ disseminato le sue opere maggiori di riferimenti a antichi maestri e artisti contemporanei, come Burri, Fontana e Schifano; e a critici dâ??arte come Brandi e Argan.

Desta dunque emozione trovarlo impegnato nel 1991, in Commissione cultura del Senato, nella difesa dellâ??Istituto centrale del Restauro, di cui appunto Brandi Ã¨ stato direttore per lungo tempo; o ricostruirne lâ??intesa, negli stessi anni sempre in Senato, proprio con Argan, con cui condivide dirimenti istanze politiche e culturali.

Parlamentare dal 1983 al 1993 per il Partito comunista prima, Rifondazione poi, Volponi Ã¨ un eterodosso nel vasto fronte della sinistra italiana del tempo, provvisto di competenze manageriali. Tagliente nei confronti delle grandi associazioni industriali, porta con sÃ© la sua esperienza di uomo dâ??azienda e di umanista persuaso dellâ??importanza di quella che chiama â??cultura industrialeâ?•.

â??Nellâ??industria non câ??Ã¨ narcisismoâ?•, scrive nelle *Mosche del capitale* (1988). Lâ??â??industriaâ?• Ã¨ per lui non solo nÃ© tanto la singola azienda, la persona giuridica o gli assetti proprietari che ne sono allâ??origine. Ã? piuttosto la comunitÃ di intenti, di istruzione e di lavoro che precede la produzione e che sostanzia questa stessa di valore etico e politico, â??lâ??industria intesa come grande patrimonio comune, come effettivo moltiplicatore di beni, di occasioni, di partecipazione e di sviluppo civile della societÃ â?•.

Proprio la storia dellâ??arte italiana, oltre alle convinzioni di cui era stato portatore Adriano Olivetti, con cui aveva collaborato a Ivrea, spinge Volponi a rivendicare unâ??idea di â??culturaâ?• che sia democratica e dispensatrice di opportunitÃ . Invitato nel 1968 a scrivere la prefazione a un volume su Masaccio, lo scrittore marchigiano interpreta il primo Rinascimento in modi estremamente spigliati e personali, come unâ??epica di â??figli di popoloâ?• che accedono al livello della piÃ¹ alta produzione culturale e modificano il nostro modo di concepire le immagini. â??Si fonda lâ??arte sulla scienza e si elevano i protagonisti popolari di arti â??meccanicheâ?? alla dignitÃ delle arti liberali, con il vantaggio di una doppia integrazione culturale e sociale.â?•

Ã? un tema, questo dellâ??intreccio tra cultura e rinnovamento del paese, che lo impegna in profonditÃ . Nel 1985 interviene in Senato in occasione di un dibattito sulla scuola secondaria e i progetti di riforma. Contesta

che le discipline umanistiche debbano essere considerate â??sconfitteâ?• dalla cultura tecnologica ma rifiuta tutto ciÃ² che Ã¨ avulso. â??Sono sconfitte le culture che non diventano politicaâ?•, afferma, â??che non diventano programmi, metodi e mezziâ?• per unâ??ampia e virtuosa trasformazione sociale.

Paolo Volponi, Discorsi parlamentari 1984-1992*, a cura di Paolo Giannotti e M. Laura Ercolani, Manni, San Cesario di Lecce 2013*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Paolo Volponi

Discorsi parlamentari

(1984-1992)